

AREA MARINA PROTETTA. I fondali sono ricchi di banchi di corallo bianco, rosso e soprattutto nero. La colonia definita da Tunesi «la più importante del Mediterraneo»

La riserva di Milazzo, pescatori e diportisti si schierano contro

● La marineria: «Non avremo più spazio per calare le reti»

La presentazione, da parte dell'Ispra, della bozza dell'area marina protetta di Capo Milazzo si è trasformata in uno scontro. Netta l'opposizione al progetto manifestata da pescatori e diportisti.

Angelo Laquidara

MILAZZO

●●● L'area Marina protetta a Capo Milazzo si dovrà realizzare al più presto, però, bisognerà tenere conto dei suggerimenti di tutte le parti interessate. Questo quanto emerso in aula consiliare con una saletta strapiena di gente in occasione della presentazione da parte dell'Ispra, della bozza dell'area marina protetta di Capo Milazzo.

Sul piede di guerra i diportisti, i pescatori milazzesi, professionisti e dilettanti, i quali, già durante la presentazione da parte dell'esponente dell'Ispra, hanno mosso diverse contestazioni. L'incontro, così come organizzato dall'amministrazione comunale, doveva essere costruttivo ed integrativo per fare un passo avanti nell'istituzione dell'«Area». Invece, fin dalla prime battute, quello di palazzo dell'Aquila è stato un incontro-scontro fra le diverse anime interessate alla riserva naturale. Il rappresentante dell'Ispra, Leonardo Tunesi ha illustrato il gran lavoro

fatto in questi ultimi due anni dall'Istituto descrivendo minuziosamente tutte le ricchezze sommerse nella progettata area che va da Punta Rugno, a Levante fino alla baia del Tono a Ponente. Secondo quanto dettagliatamente descritto dallo studio dell'Ispra e quanto rilevato dai ricercatori che a bordo della nave di ricerche «Astrea» e con l'ausilio di robot hanno fotografato i fondali del tratto di mare interessato, è ricco di una flora marina, per certi versi, unica in tutto il Mediterraneo. Fondali invasi da banchi di corallo bianco, rosso ma soprattutto nero. La colonia di corallo nero è stata definita dal professor Tunesi «la più importante dell'intero Mar Mediterraneo», aggiungendo che «quelli che volgarmente vengono da tutti definiti scogli emergenti sono in realtà delle composizioni di roccia e molluschi come ormai poche ne esistono. Caratteristica protetta a livello europeo». Poi gli interventi del pubblico e dei rappresentanti della associazioni che, in primis, hanno contestato «il mancato rispetto del protocollo di intesa sottoscritto dalle associazioni dei pescatori e dalla precedente amministrazione che, in pratica suggeriva ai «progettisti» dell'area di tenere in considerazione alcune priorità. In difficoltà il rappresentante dell'Ispra, allorché su richie-

sta del rappresentante dei diportisti, su chi avesse fornito alcuni dati, lo stesso rispondeva che «erano stati dati dal circolo nautico milazzese». Ma Milazzo, non ha un circolo nautico. Poi, allorché il rappresentante dei pescatori dilettanti ha contestato che «con quest'area protetta», non ci sarebbe più specchio d'acqua disponibile per loro, il rappresentante dell'Ispra gli ha subito risposto che a «Levante resta tanto mare disponibile». Immediata la replica del "pescatore" che ha invitato l'interlocutore a guardarsi tutte le ordinanze della Capitaneria di Porto che in pratica, vietano la pesca di qualsiasi tipo nelle acque antistanti la Marina Garibaldi e i pontili della Raffineria. Insomma, più che un incontro costruttivo è stato un «mini-scontro» che non fatto fare, certamente, quel passo avanti sperato dall'amministrazione comunale. Infine anche i diportisti, proprietari di piccole imbarcazioni che, specialmente, nei mesi estivi prendono d'assalto le coste di levante e di Ponente del promontorio, hanno contestato che «con quest'area possono togliere fin da adesso le loro imbarcazioni dai porticcioli turistici per metterli in vendita». (*ALA*)



Peso: 38%



Nella foto d'archivio un pescatore al lavoro



Peso: 38%